

A

Aisu International
Associazione Italiana
di Storia Urbana

SU

CITTÀ CHE SI ADATTANO?

ADAPTIVE CITIES?

4 TOMI
BOOKS | 2

INSIGHTS

4

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

a cura di
edited by

Rosa Tamborrino

1

Adattabilità o incapacità adattiva di fronte al cambiamento
Adaptability or Adaptive Inability in the Face of Change

a cura di / edited by Cristina Cuneo

2

Adattabilità in circostanze ordinarie
Ordinary Conditions Adaptability

a cura di / edited by Chiara Devoti, Pelin Bolca

3

Processi urbani di adattamento e resilienza tra permanenza e precarietà
Urban Processes of Adaptation and Resilience Between Permanence and Precariousness

a cura di / edited by Andrea Longhi

4

Strategie di adattamento e patrimonio critico
Adaptive Strategies and Critical Heritage

a cura di / edited by Rosa Tamborrino

CITTÀ CHE SI ADATTANO? ADAPTIVE CITIES?

TOMO
BOOK

2

**ADATTABILITÀ IN CIRCOSTANZE
ORDINARIE**

**ORDINARY CONDITIONS
ADAPTABILITY**

a cura di
edited by

**Chiara Devoti
Pelín Bolca**

COLLANA EDITORIALE / EDITORIAL SERIES
Insights

DIREZIONE / EDITORS

Elena Svalduz (Presidente AISU / AISU President 2022-2026)

Massimiliano Savorra (Vice Presidente AISU / AISU Vice President 2022-2026)

COMITATO SCIENTIFICO / SCIENTIFIC COMMITTEE

Pelin Bolca, Alfredo Buccaro, Donatella Calabi, Giovanni Cristina, Cristina Cuneo, Marco Folin, Ludovica Galeazzo, Emanuela Garofalo, Paola Lanaro, Andrea Longhi, Andrea Maglio, Emma Maglio, Elena Manzo, Luca Mocarrelli, Heleni Porfyriou, Marco Pretelli, Fulvio Rinaudo, Massimiliano Savorra, Donatella Strangio, Elena Svalduz, Rosa Tamborrino, Ines Tolic, Stefano Zaggia, Guido Zucconi (Organi di governo AISU / AISU Committees 2022-2026)

Città che si adattano? / Adaptive Cities?
a cura di / edited by Rosa Tamborrino

PROGETTO GRAFICO E IMPAGINAZIONE TESTI / GRAPHIC DESIGN AND LAYOUT
Luisa Montobbio

Aisu International 2024

DIRETTRICE EDITORIALE / EDITORIAL DIRECTOR

Rosa Tamborrino



Quest'opera è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> o spedisci una lettera a Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Citare con link a: <https://aisuinternational.org/collana-proceedings/>

This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-ShareAlike 4.0 International License. To view a copy of this license, visit <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/> or send a letter to Creative Commons, PO Box 1866, Mountain View, CA 94042, USA. Please quote link: <https://aisuinternational.org/en/collana-proceedings/>

Prima edizione / First edition: Torino 2024

ISBN 978-88-31277-09-9

AISU international

c/o DIST (Dipartimento Interateneo di Scienze, Progetto e Politiche del Territorio)

Politecnico di Torino, viale Pier Andrea Mattioli n. 39, 10125 Torino

<https://aisuinternational.org/>

ADATTABILITÀ ARCHITETTONICA, FUNZIONALE E CULTUALE: ORDINI E CONGREGAZIONI RELIGIOSE NELLA LAGUNA DI VENEZIA IN ETÀ MODERNA¹

LUDOVICA GALEAZZO

Abstract

From medieval times, the islands of the Venetian lagoon welcomed the ecclesiastical communities of an impressive array of different orders affording scholars a kaleidoscope of religious cultures and practices. This unique condition allows us to pinpoint commonalities and differences among their building typologies and understand to what extent architectural decisions were intrinsic to religious orders or were forms of resilience to the peculiar nature and socio-political society of the lagoon.

Keywords

Lagoon of Venice, islands, ecclesiastical architecture, religious orders, architectural flexibility

Introduzione

Dall'alto medioevo sino alla caduta della Repubblica la laguna di Venezia accolse e fornì riparo a numerose comunità religiose che in molte delle sessanta isole attorno alla capitale trovarono un sito adatto per intraprendere percorsi di fede e vita contemplativa. Nel corso dei secoli nell'arcipelago si stabilirono – grazie al favore governativo e al concorso di *élite* patrizie veneziane – pressoché tutti i principali ordini e congregazioni a comporre un caleidoscopio di centri ecclesiastici che ne costituiva una delle molteplici singolarità. Istituti benedettini, agostiniani, domenicani, certosini, camaldolesi, solo per citarne alcuni, colonizzarono la corona lagunare dando spesso vita a poli culturali e umanistici fortemente connessi con la città e con le più importanti realtà della Penisola e d'Oltralpe [Vecchi 1983; *Monasteri benedettini* 1983; Voltolina 1997; Moine 2013; Carraro 2015].

L'eccezionale tipizzazione religiosa e l'insediamento in luoghi spesso assimilabili per dimensione, caratteristiche territoriali e ambientali nonché l'affrancamento dai vincoli urbani del nucleo cittadino permette di avviare interessanti parallelismi tra i diversi

¹ Si dà qui una prima versione di uno studio più completo in corso all'interno del progetto ERC VeNiss – *Venice's Nissology. Reframing the Lagoon City as an Archipelago: A Model for Spatial and Temporal Urban Analysis (16th-21st centuries)*, ERC-2021-StG n. 101040474.

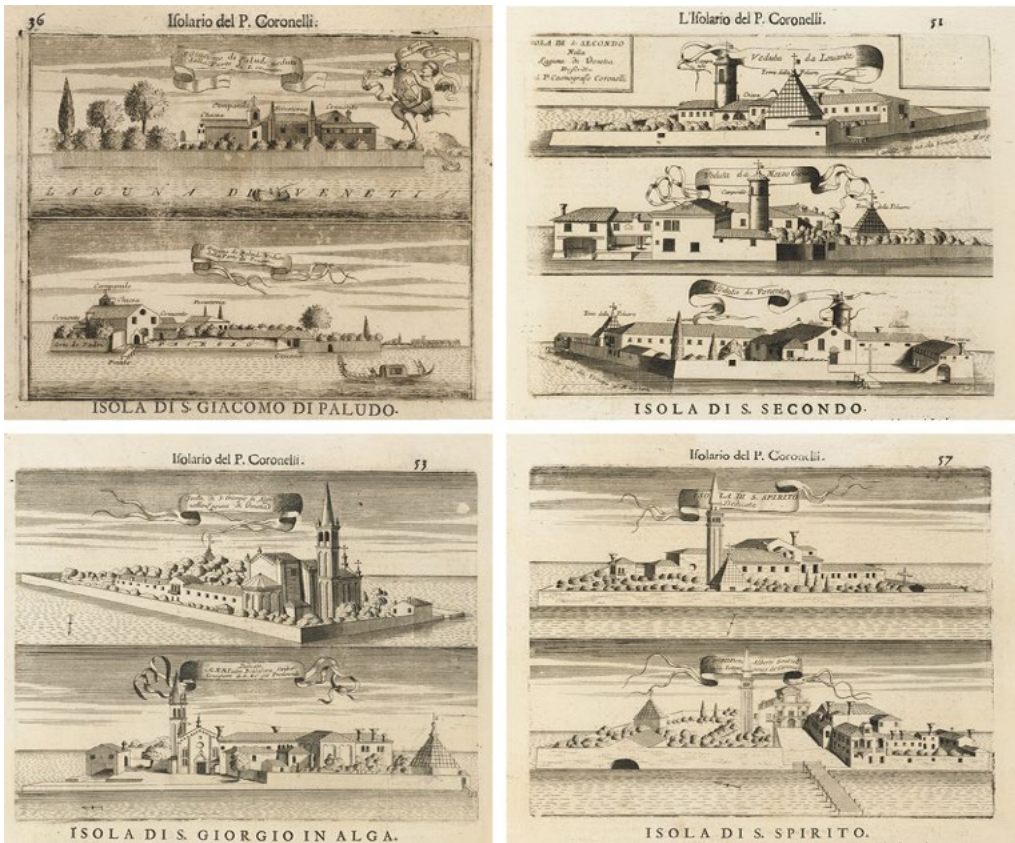
complessi riconoscendo, da un lato, la presenza di caratteri comuni peculiari dell'edilizia veneziana e, dall'altro, il rigore con cui le singole istituzioni rispettarono le proprie osservanze. Tuttavia, l'aderenza ai principi architettonici delle *regole* in molti casi dovette fare i conti con la morfologia del luogo e soprattutto con la politica urbana della Serenissima che aveva fissato i chiostrì lagunari come nodi indispensabili di una rete capillare di infrastrutture per l'approvvigionamento, la difesa, la cura e la ritualità cittadina. Ciò spinse verso la ricerca di schemi e soluzioni edilizie di tipo polifunzionale atte a garantire flessibilità e adattabilità e poste al servizio della collettività.

A queste forme di resilienza contribuì fortemente anche il frequente – quanto insolito rispetto ad altri centri europei – avvicendamento di ordini ecclesiastici all'interno del bacino veneziano, dovuto a dinamiche demografiche, di riforma spirituale o a disposizioni politiche. La storia delle fabbriche lagunari è segnata da continue trasformazioni e tentativi di adeguamento ai modelli fondativi dei singoli istituti, purtroppo oggi di difficile lettura a causa della perdita pressoché completa del patrimonio architettonico insulare ma in parte rintracciabile attraverso le fonti documentarie, testuali e iconografiche.

Architettura ecclesiastica lagunare: aspetti tipologici e *ratio* insediativa

L'*Isolario* del cartografo e padre francescano Vincenzo Maria Coronelli pubblicato alla fine del Seicento è un'antologia fondamentale per conoscere le vicende storiche e socio-culturali di oltre una trentina di isole dell'arcipelago e degli istituti religiosi ivi stabilitisi [Coronelli 1697]. Le tavole di corredo restituiscono un abbecedario di forme e tipologie architettoniche che, nell'evidenziare i caratteri peculiari dei singoli centri ecclesiastici, rivelano un certo grado di omogeneità negli impianti e negli elementi caratterizzanti le fabbriche e, al contempo, nelle loro tipologie e destinazioni d'uso (Fig. 1). Si comprende come complessi di ordini differenti, pur dissimili per modello insediativo, struttura architettonica e grado di permeabilità, fossero in realtà concepiti e strutturati per rispondere contestualmente alla specificità geografica e alla stratificazione di funzioni – militari, sanitarie, economiche e ricettive – che si dispiegavano tra le loro mura. Ragioni legate alla comodità dell'approdo imposero ad esempio quasi sempre la distribuzione degli edifici monastici e conventuali lungo i limiti più esterni delle isole, specialmente in prossimità dei canali di navigazione. Qui lunghi muri di cinta definivano i confini giuridici dei nuclei ecclesiastici e ne garantivano l'invulnerabilità e la protezione dai fortunali ma allo stesso tempo permettevano di preservare l'assetto idraulico della laguna da possibili smottamenti e interramenti [Calabi 1991, 773-777]. Spesso scanditi da una sequenza di finestre-belvedere o piccole logge, questi marginamenti si interrompevano solo in prossimità dell'accesso principale all'isola, mai segnato da un portale monumentale come in terraferma ma simbolicamente rappresentato da una grande croce lignea a segnare l'entrata all'area sacra.

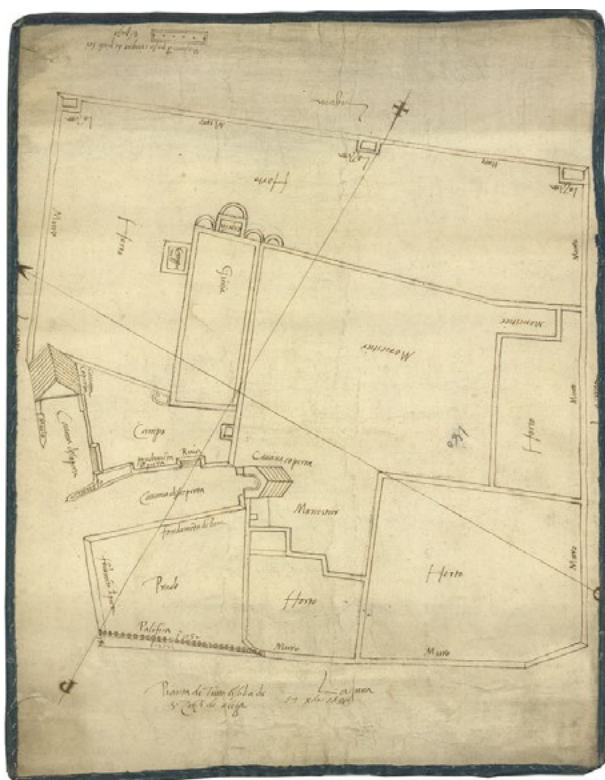
Filtro tangibile tra il mondo laico ed ecclesiastico era il campo pubblico che, in quasi tutti gli insediamenti, conduceva dall'acqua direttamente alla chiesa antistante, la cui



1: Vincenzo Maria Coronelli, Isole di San Giacomo di Paludo, San Secondo, San Giorgio in Alga e Santo Spirito [Coronelli 1697, 36, 51, 53, 57].

facciata fronteggiava l'ingresso². Questo spazio, attrezzato con rive e moli, era di giurisdizione statale – sebbene i suoi oneri gravassero interamente sui religiosi – e doveva permettere l'accesso sia ai luoghi di culto sia alle aree monastiche riservate alla collettività (foresterie, appartamenti pubblici e ambienti di lavoro). Tra questi servizi comunitari comparivano le *cavàne* d'acqua, edifici in muratura o semplici costruzioni lignee utilizzate per il ricovero delle imbarcazioni dei religiosi e di chiunque transitasse in laguna [Zecchin 1996]. Punto di riferimento per gli spostamenti tra il centro cittadino e la terraferma, dal XVI secolo tali fabbriche assunsero progressivamente il ruolo anche di centri per il controllo del territorio acqueo, luoghi ove installare caselli daziari (San Giuliano), avamposti militari (San Secondo) o presidii per il contrabbando in laguna (*zaffi da barca* a San Giorgio in Alga, Fig. 2). Elementi caratterizzanti tutta l'edilizia religiosa ma, in laguna, caricati anche di un significato polifunzionale erano

² Fanno ad esempio eccezione il complesso di San Giorgio Maggiore prima dell'intervento palladiano, La Certosa e San Lazzaro degli Armeni.



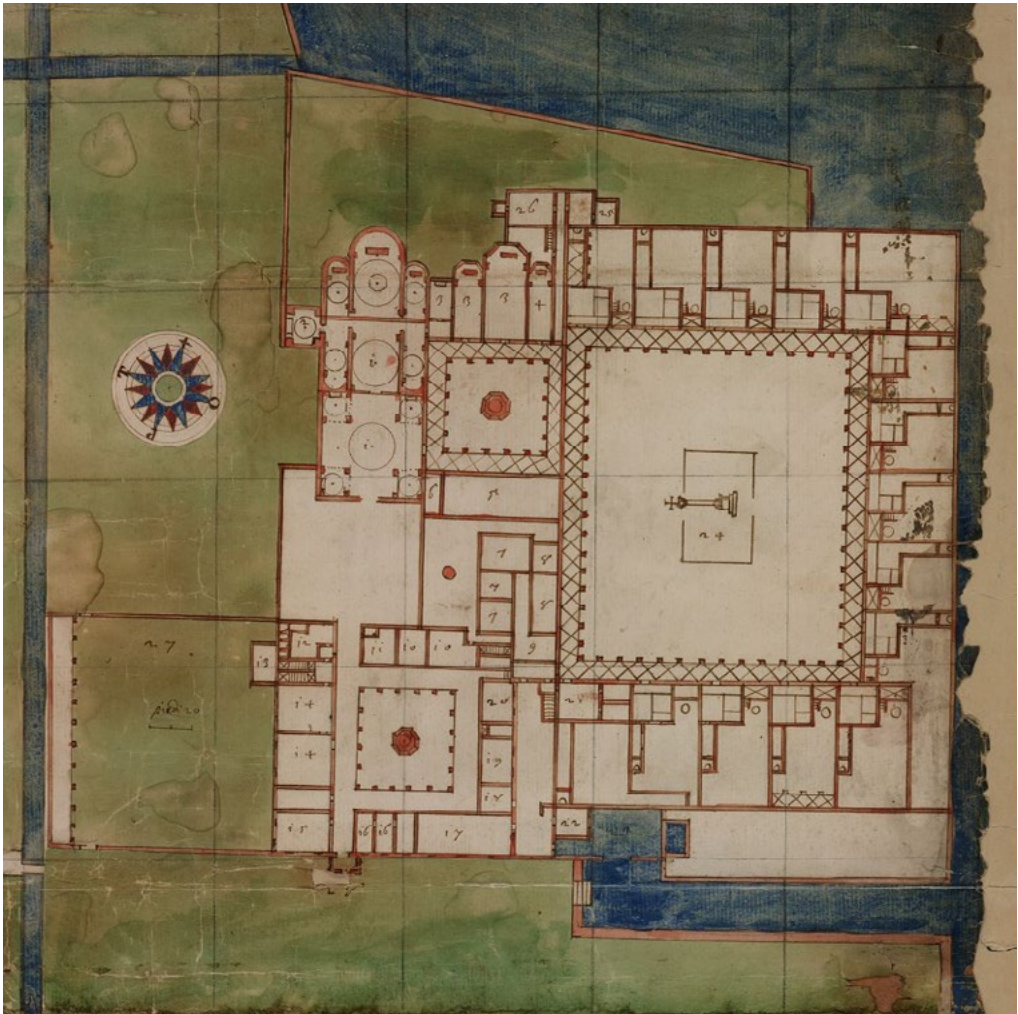
2: Pianta de tutta l'isola de San Zorzi de Alega, metà del XVI secolo con glossa del 12 ottobre 1688 (Venezia. Archivio di Stato. Ufficio del genio civile. Serie I, dis. 20).

inoltre i campanili: strutture autonome, possenti e slanciate che, oltre a scandire i ritmi giornalieri delle comunità, agivano da faro per la navigazione notturna o in caso di maltempo [Stucchi 1959]. Seguiva poi una lunga teoria di ambienti per lo stoccaggio, la lavorazione delle materie prime e anche per attività 'proto-industriali' dirette alla vendita all'esterno. È questo il caso del cenobio di Santa Croce alla Giudecca dove la ricostruzione del monastero alla metà del XV secolo fu l'occasione per progettare una serie di "alberghi" per l'allevamento intensivo delle galline a supporto della florida produzione dolciaria in cui erano impegnate le benedettine [Galeazzo, c.p.].

Componente cardine per la sussistenza dei religiosi ma anche proiezione artificiale di un ideale teologico ed elemento ordinatore dello spazio era infine lo spazio del giardino, variamente inteso dalle diverse *institutio* [Salvestrini 2017]. In molti casi esso seguiva l'impostazione del modello benedettino delle case religiose di più antica fondazione che prevedeva una chiara distinzione tra *hortus*, *pomarium* ed *herbolarius*. Se alle prime due aree verdi avevano normalmente accesso anche lavoratori esterni impegnati a coltivare ortaggi, alberi da frutto e diverse qualità di vigne, l'orto dei semplici era invece quasi sempre a uso esclusivo dei religiosi, suddiviso in aiuole contenenti specie floreali, erbe aromatiche e piante officinali. Su questi *loci amoeni* si aprivano sovente porticati, logge e terrazze destinate a belvedere: sorti inizialmente come tappe del percorso di meditazione individuale dei religiosi, con il tempo questi ambienti si articolavano al punto da

rendere i giardini monastici del tutto assimilabili ai cortili umanistici rinascimentali [Carrieri 2021]. Nelle isole maggiori gli istituti non mancavano di amministrare anche grandi possedimenti che usualmente comprendevano vigneti, boschi e mulini ma soprattutto ampie aree prative utilizzate per il pascolo ma spesso aperte anche ai Veneziani per le passeggiate fuori città (San Giacomo in Paludo, La Certosa, San Giorio in Alga) [Coronelli 1697, 36, 45, 53].

Al di là dei caratteri morfogenetici comuni, l'“isolarità” dei centri lagunari permise non solo di proporre, a livello insediativo, schemi che rispondevano puntualmente ai principi promossi dagli ordini – in particolare ricreando quel *desertum* ricercato dagli ordini eremitici – ma anche di fissare modelli icnografici e strutturali di riferimento per altri istituti. In questo senso la perduta Sant'Andrea della Certosa (Fig. 3) è esempio significativo



3: Pianta della chiesa e del monastero di Sant'Andrea della Certosa, XVII secolo (Venezia. Archivio di Stato. Miscellanea mappe, dis. 1262).

poiché oscilla tra perfetta aderenza alle consuetudini certosine – riproponendo l'impianto planimetrico della certosa di Pavia – e la necessità di assecondare le richieste dell'élite cittadine che – tradizione contraria ai costumi dell'ordine – qui esercitavano forme di giuspatronato [Chiaberto 2013]. La necessità di distribuire all'interno dell'aula liturgica una serie di cappelle e altari privati fu alla base della ricostruzione della chiesa certosina intorno al 1490 e dell'adozione di una soluzione tipologica distributiva e architettonica al tempo innovativa in città. Venne scelto il sistema a *quincunx*, di influenza bizantina, che fu però raddoppiato per giustapporre sullo stesso asse della fabbrica due diversi spazi di culto: il coro dei conversi, dove ospitare altari e spazi votivi dei committenti, e quello dei monaci, elaborazione contratta del primo organismo a quinconce che si innestava direttamente sul presbiterio triabsidato. Tale soluzione, primo schema neobizantino apparso a Venezia, si rivelò un espediente di mediazione efficace tra funzioni civili ed esigenze dell'ordine ed ebbe per questo grande influenza in città, da San Giovanni Grisostomo, a San Nicolò di Castello e San Gimignano [Ackerman 1977]. La ricerca sugli spazi sacri accentrati e cupolati varcò però anche i confini veneziani e, attraverso il volano dell'ordine certosino, arrivò alla metà del Cinquecento a Firenze dove fu adottato nel grande nartece che conduce alla chiesa della Certosa del Galluzzo, inserendosi di fatto a pieno titolo nella tradizione toscana dell'architettura a pianta centrale [Leoncini 1979 e 1987]. I rinnovamenti monastici nati in territorio veneziano nella prima metà del Quattrocento innescarono inoltre una serie di sperimentazioni architettoniche anche per la riorganizzazione delle relazioni spaziali all'interno delle fabbriche residenziali dei religiosi. I fondamentali studi di Gianmario Guidarelli sulla congregazione benedettina cassinese hanno recentemente messo in evidenza la nascita di un innovativo modello di monastero capace di assolvere contemporaneamente alle funzioni della dimensione monastica individuale e comunitaria promossa da Ludovico Barbo [Guidarelli 2021]. Medesime riflessioni si svilupparono in quegli anni anche a San Giorgio in Alga, tra le cui mura si consumò una delle stagioni spirituali, umaniste e culturali più feconde della riforma religiosa quattrocentesca. Rifugio dapprima di un gruppo di Benedettini e poi di Eremiti agostiniani, dal 1404 l'isola divenne il caposaldo della fiorente Congregazione dei canonici regolari di San Giorgio in Alga [Cracco 1959]. La comunità, sorta da un cenacolo di chierici patrizi desiderosi di abbracciare l'ideale ascetico ma anche di dedizione al prossimo, ebbe come primo priore lo stesso Barbo e forgiò futuri cardinali (Antonio Correr), santi (Lorenzo Giustinian) e ben tre papi: Eugenio IV, Gregorio XII e Paolo II. Di carattere secolare e non soggetti a una regola monastica, i canonici erano votati allo spirito di orazione individuale e meditazione ma aderivano al contempo alla vita cenobitica e all'esperienza comunitaria della preghiera corale [Tramontin 1984]. Da qui l'esigenza di riprogettare e accrescere gli ambienti ritenuti più significativi per la collettività: dormitorio e refettorio³. A partire dal 1428 iniziarono i lavori di adeguamento del

³ «In uno autem dormiant dormitorio, et uno comedant refectorio, et sic continuo sint praesentes et residentes nisi fuerit licita et honesta causa absentandi et cum licentia Rectoris sive Prioris Secularis praedicti» [Tomasini 1642, 34].

complesso con la distribuzione delle celle in due «maestosi dormitori», lunghi corpi di fabbrica posti rispettivamente nei lati orientale e occidentale del chiostro – di contro molto ridotto –, capaci di ospitare sino a cento religiosi [Coronelli 1697, p. 54]. Il primo, maggiore, si estendeva per oltre 90 metri e ospitava una doppia fila di celle tra cui quella del patriarca Giustinian. Il secondo, di dimensioni minori, era organizzato similarmen- te e fungeva da elemento generatore per altre fabbriche: in testa, sopra l'ingresso con protiro sul campo, si innestava la sala del capitolo mentre, circa a metà della sua lun- ghezza, la biblioteca e l'alto corpo del refettorio. Il nuovo modello tipologico ebbe larga fortuna all'interno della congregazione che lo impiegò largamente nei complessi sorti successivamente in area veneta, in particolare nei monasteri di San Rocco a Vicenza e di San Giacomo a Monselice [Stabenow 2021].

Flessibilità e resilienza architettonica

Se la lontananza dal nucleo urbano e l'isolamento permisero una forte attinenza ai modelli architettonici delle singole tradizioni religiose, di contro l'ambiente lagunare condusse in molti casi a schemi insediativi piegati alle contingenze di uno spazio esi- guo e anfibio. L'adeguamento a siti di piccole dimensioni e dal terreno instabile, spesso minacciati da impaludamenti e continuamente spazzati da venti, portò a un'architettura raccolta, fatta di edifici bassi, massicci, quasi esclusivamente in laterizio, concen- trati lungo assi predeterminati e caratterizzati nei lati più esposti da poche aperture. Fabbriche in generale votate alla semplicità, in aderenza anche ai principi evangelici di molte comunità.

Da un punto di vista spaziale e funzionale, ancor più che in città e terraferma, si fece fre- quentemente ricorso ad ambienti polivalenti in cui espletare pratiche liturgiche, com- piti devozionali e attività quotidiane [Guidarelli 2015]. Due spazi in particolare, per dimensioni e carattere di rappresentanza, si prestarono a svolgere funzioni plurime: il refettorio e la biblioteca. Il primo fu variamente utilizzato come capitolo (San Giorgio Maggiore), luogo di accoglienza per ospiti illustri (Santa Maria delle Grazie) e stanza delle udienze (Santo Spirito), la seconda fu ancora una volta usata come sala capitolare (San Clemente) o professorio per i novizi (San Secondo). In diversi casi poi questi due luoghi vennero sovrapposti e ricavati all'interno di un unico corpo di fabbrica auto- nomo: così nell'edificio costruito nel 1740 a San Lazzaro degli Armeni nell'ala sud-orien- tale del monastero [Guidarelli 2015 e 2018] o a San Francesco del Deserto nella manica orientale del chiostro quattrocentesco [Sorrentino 2013].

All'interno del rapporto dialettico tra spazi cenobitici per la comunità e spazi indivi- duali per la persona, nel contesto lagunare si innestò prepotentemente anche una terza componente: quella degli spazi urbani per la collettività. È in questo legame con la città che forse meglio si legge il principio di adattabilità associato agli edifici lagunari. Dal XVI secolo le isole divennero di fatto tessere connettive di un sistema urbano dove po- larizzare attività proto-industriali, servizi e infrastrutture pubbliche di sussidio all'intera popolazione. Le fabbriche ecclesiali si trovarono quindi spesso a convivere con avam- posti militari, caselli daziari, strutture sanitarie e ricettive che non solo urtavano con i

attraverso le fabbriche ecclesiali (San Secondo e San Giorgio in Alga) o ancora nelle aree destinate ai conversi (La Certosa). In altri casi però, essi richiesero l'integrazione con le architetture residenziali dei religiosi.

Tra XV e XVI secolo le isole monastiche divennero infatti il luogo ideale dove insediare piccole "ambasciate" internazionali: la posizione, la facilità di controllo e l'organizzazione insediativa le rendeva adatte ad accogliere personalità di alto rango in transito a Venezia prima del loro ingresso ufficiale in città [Cossalter 2014]. In un preciso codice geo-politico strutturato dalla Serenissima nel corso del Cinquecento, l'isola di Santo Spirito era stata riservata ai delegati dei re francesi e spagnoli, ai nunzi apostolici e ai diplomatici della corona inglese. Secondo l'inventario redatto nel 1661 dall'architetto Baldassare Longhena, qui erano state realizzate due diverse foresterie, una maschile, composta da sette stanze sfarzosamente ammobiliate, e una riservata alle donne di minori dimensioni. Se la descrizione restituisce la ricchezza di entrambi gli ambienti, al contempo evidenzia la stratificazione che si veniva a creare tra percorsi rituali e celebrativi all'interno del convento. La foresteria maschile era infatti ubicata accanto al dormitorio dei canonici e direttamente collegata, attraverso un lungo corridoio, alla porta che conduceva alla chiesa e, da qui, alla struttura del barco che divideva a metà l'aula liturgica. La connessione diretta con il tempio sacro doveva garantire la massima funzionalità durante le cerimonie pubbliche, in particolare in occasione dell'accreditamento degli ospiti internazionali, momento che sanciva ufficialmente il loro ingresso in città⁶.

La resilienza architettonica dei complessi ecclesiastici isolani si rispecchia però soprattutto nell'estrema adattività con cui, in occasione di eventi politici, bellici o sanitari, le fabbriche religiose furono rapidamente sgombrate e riorganizzate all'occorrenza. La lettura dei numerosi decreti di riconversione mette in evidenza come prossimità alla città e facilità di approdo ma soprattutto adeguatezza degli impianti distributivi e presenza di infrastrutture siano stati i criteri fondamentali di scelta. Durante la peste del 1575-1577, ad esempio, per far fronte agli alti flussi di pazienti durante le fasi più acute delle pestilenze vennero utilizzate come addizioni temporanee di contumacia le isole di San Lazzaro, già lebbrosario, e di San Clemente, da oltre un secolo "succursale aristocratica" per la quarantena del patriziato veneziano proveniente da località infette. Gli insediamenti di San Francesco del Deserto, La Certosa, San Giacomo in Paludo e San Secondo furono invece trasformati in luoghi per la disinfezione e l'espurgo delle merci⁷.

A seconda del grado di contingenza, il Senato di volta in volta dispose l'allontanamento – anche immediato – delle comunità monastiche ivi residenti e la conversione dei loro antichi spazi prevedendo indennizzi e contributi di spesa, a dimostrazione non solo dell'alto grado di dinamicità della gestione veneziana del suo territorio d'acqua ma anche del completo inserimento delle comunità ecclesiastiche nella politica urbana cittadina [Galeazzo 2021b].

⁶ Venezia. Archivio di Stato. Procuratori di San Marco, De Supra. B. 405, fasc. 2, f. 11r-v (8 febbraio 1661).

⁷ Venezia. Archivio di Stato. Miscellanea materie miste notabili. B. 95.

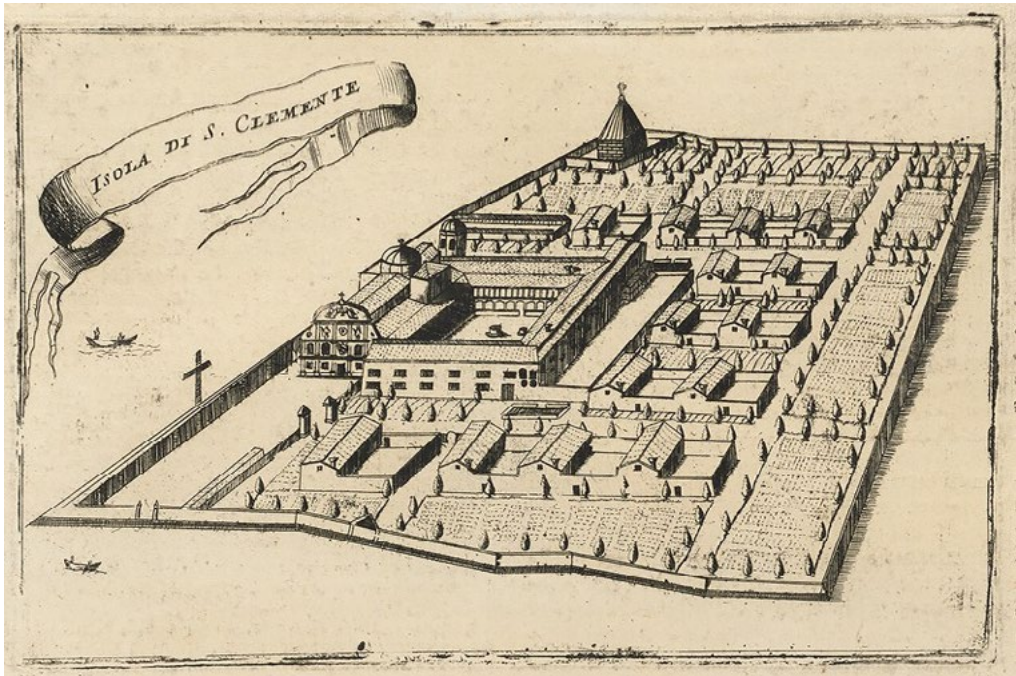
Avvicendamenti religiosi: riuso, integrazioni e nuove costruzioni

Se San Giorgio Maggiore – insieme a San Francesco del Deserto e San Lazzaro degli Armeni – è tra i pochi complessi lagunari tuttora abitati da religiosi, è anche l'unica isola che mantenne inalterato nei secoli il proprio ordine fondatore. Al contrario tutti gli altri centri dell'arcipelago furono soggetti a molteplici cambi di guida che raggiunsero l'acme tra XIV e XV secolo quando, al decadimento delle non più fiorenti – economicamente e spiritualmente – comunità benedettine e agostiniane, la Chiesa rispose con decisi atti di *renovatio* [Penco 1984; Fassera 2003; Fassera 2014]. Oltre al frequente ricorso all'istituto della commenda e all'imposizione dell'osservanza, anche in laguna la riforma quattrocentesca ebbe come più ferma conseguenza l'allontanamento delle antiche comunità a favore dell'integrazione di ordini monastici e mendicanti di più recente istituzione [*Monasteri benedettini* 1983]. Egualmente, le travagliate vicende politiche della Repubblica nel corso del Seicento infierirono pesantemente sul destino degli insediamenti isolani arrivando in alcuni casi alla loro soppressione e messa all'asta per finanziare la guerra nel Mediterraneo [Boaga 1971, 118-130].

Vittima di entrambe queste sorti fu ad esempio l'isola di Santo Spirito la cui storia è distinta da un avvicendamento quasi ininterrotto di religiosi: Canonici regolari di Sant'Agostino (1140-1380), Cistercensi di San Michele e della Santissima Trinità di Brondolo (1409-1430), Eremitani di Santa Giustina poi Canonici regolari di Santo Spirito (1430-1656) e Minori osservanti di San Francesco di Candia (1672-1806). I numerosi trasferimenti innescarono una serie di profonde trasformazioni architettoniche – condotte negli anni '40 del Cinquecento da Jacopo Sansovino e, un secolo più tardi, da Baldassare Longhena – che oggi risultano purtroppo di difficile lettura per la perdita quasi totale delle fabbriche edilizie e del fondo cartografico [Morresi 2000, 230-234].

Caso ben documentato ma soprattutto significativo è invece quello che vide la congregazione camaldolese del Monte Corona prendere il posto, a metà del Seicento, dei Canonici regolari lateranensi nell'isola di San Clemente (Fig. 5). Il passaggio diede avvio a un prolungato programma di rinnovo edilizio delle strutture culturali e monastiche che coinvolse non solo importanti architetti del panorama sei-settecentesco ma anche illustri patrizi veneziani. Proprio attraverso la mediazione dell'influente vicario patriarcale, monsignor Francesco Lazzaroni, nel settembre del 1645 il mercante e collezionista d'arte Agostino Correggi acquistò con concessione ducale l'isola dai Canonici lateranensi della Carità per conto dei monaci di Monte Rua per il valore di oltre 6.000 ducati ma con la clausola che qui si fabbricasse «un eremitorio secondo l'istituto di quella Congregazione»⁸. Ciò significò, da un lato, rinnovare le antiche fabbriche liturgiche e, dall'altro, ricostruire quell'ideale di «eremitismo disperso» esemplato dalla struttura insediativa eremo-cenobio di Camaldoli [D'Acunto 2012]. I lavori interessarono quindi parallelamente la chiesa e il contiguo monastero. Quanto alla prima, volontà e interventi

⁸ Venezia. Archivio di Stato. San Clemente. B. 5, fasc. 3, f. 24r (2 settembre 1645).



5: Vincenzo Maria Coronelli, *Isola di S. Clemente* [Coronelli 1697, 49].

esterni si sovrapposero ai bisogni della neo-comunità: si procedette infatti all'estensione del transetto e alla costruzione di una serie di cappelle private – alcune su disegno di Baldassare Longhena [Frank 2004, 407-408] – ma soprattutto di un lungo coro per accogliere la replica della Santa Casa di Loreto voluta da monsignor Lazzaroni come ex voto per la fine della peste del 1630⁹. Anche l'antica facciata quattrocentesca fu trasformata in chiave civica, arricchita da Andrea Cominelli con i monumenti di Francesco e Tommaso Morosini, morti durante la guerra di Candia [Carraro 2003, 15-20].

Gli interventi più significativi per l'ordine riguardarono però la creazione di una serie di celle eremitiche a riproduzione del villaggio realizzato a Camaldoli [Parrinello 2012]. Come da consuetudine lagunare, la decisione richiese l'ampliamento – quasi raddoppiamento – dell'isola attraverso processi di bonifica: nell'ottobre del 1646 la magistratura dei Savi alle acque concesse l'interramento di una secca attigua¹⁰, l'anno successivo il Senato finanziò i lavori per 200 ducati¹¹ e nel corso del decennio seguente vennero realizzate quattordici «cassette» che, in aderenza al modello-tipo camaldolese, non si concentravano attorno al chiostro, ma erano disposte razionalmente alle spalle delle antiche

⁹ Ivi, fasc. 2. I lavori furono condotti tra il 1644-1646.

¹⁰ Ivi, fasc. 3, f. 2r (19 ottobre 1646).

¹¹ Ivi, f. 5r (17 luglio 1647).

fabbriche [da Portogruaro 1934, 55-56]. Tutti gli edifici erano concepiti per rispettare la triade *studio-vita-preghiera*: al piano rialzato vi erano una biblioteca, una stanza da letto dotata di caminetto e una cappella con altare mentre, al piano terra, si trovavano un deposito per la legna e una latrina. Tutt'attorno, cinti da una bassa muraglia, si estendevano i giardinetti privati che ogni monaco doveva tenere quotidianamente curati. L'azione dell'élite patrizie si radicò però anche in questa campagna di rinnovo. Nella nota commistione veneziana tra "sacro" e "profano", le celle eremitiche vennero per buona parte finanziate da nobili cittadini, tra cui il doge Francesco Molin, a unica condizione di poterle utilizzare per recarsi nell'isola a seguire i consueti esercizi spirituali.

Conclusione

Nelle isole della laguna, l'architettura ecclesiastica si venne configurando secondo motivi formali che, pur nel riflettere canoni e regole monastiche, riuscirono ad alveolare lo spazio destinato alle diverse attività economiche e socio-politiche cittadine in modo più esplicitamente individuale di quanto non fosse avvenuto nel centro marciانو o negli insediamenti ecclesiastici della Penisola. Laddove il potere dei diversi ordini religiosi individuò e prescrisse parametri generalizzanti e tipi edilizi, la geografia lagunare e le scelte politiche imposero un'unità razionale di impianto, forme e strutture che garantì un coordinamento di insieme. Processi di adattamento e uniformità entrarono così nelle maglie della rete ecclesiastica trasformando di fatto, nelle logiche di resilienza della città anfibia, le architetture religiose lagunari in un fenomeno prettamente urbano.

Bibliografia

- ACKERMAN, J. (1977). *L'architettura religiosa veneta in rapporto a quella toscana del Rinascimento*, in «Bollettino del centro internazionale di studi e di architettura Andrea Palladio», n. 19, pp. 131-164.
- BOAGA, E. (1971). *La soppressione innocenziana dei piccoli conventi in Italia*, Roma, Edizioni di storia e letteratura.
- CALABI, D. (1991). *Canali, rive, approdi*, in *Storia di Venezia dalle origini alla caduta della Serenissima*, vol. XII, *Il mare*, a cura di A. Tenenti, U. Tucci, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani, pp. 761-788.
- CARRARO, M. (2003). *L'isola di San Clemente a Venezia. Storia, restauro e nuove funzioni*, Pescara, Carsa.
- CARRARO, S. (2015). *La laguna delle donne: il monachesimo femminile a Venezia tra IX e XIV secolo*, Pisa, University Press.
- CARRIERI, A. (2021). *Il giardino della città ideale. Architettura, paesaggio e utopia nel Rinascimento*, in *Pensiero, Tecnica, Creatività. Leonardo da Vinci e il Rinascimento*, a cura di G. Cuzzo, A. Dall'Igna, S. Ferrari, H. Schwaetzer, Milano-Udine, Mimesis, pp. 207-226.
- CHIABERTO, S. (2013). *La certosa di Sant'Andrea e l'élite della Repubblica Serenissima di Venezia dalla meta del XV alla fine del XVI secolo*, in *Les chartreux et les élites: XII-XVIII siècles*, Colloque international du CERCOR (30-31 aout 2012), par S. Excoffon, Saint-Etienne, CERCOR, pp. 103-116.

- CORONELLI, V.M. (1697). *Isolario, descrizione geografico-historica [...]*, in Venetia: a' spese dell'autore.
- COSSALTER, S. (2014). "Dai porti alle isole. Cerimoniali di accoglienza nella Serenissima.", in *Spazi veneziani. Topografie culturali di una città*, a cura di S. Meine, Roma, Viella, pp. 125-148.
- CRACCO, G. (1959). *La fondazione dei canonici secolari di San Giorgio in Alga*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», n. 13, pp. 70-81.
- D'ACUNTO, N. (2012). *Le architetture camaldolesi dei secoli XI-XVI dalla pluralità all'uniformità (qualche linea di tendenza)*, in *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali*, atti del terzo convegno internazionale di studi (Camaldoli, 21-23 settembre 2012), a cura di S. Bertocci, S. Parrinello, Firenze, Edifir, pp. 49-53.
- DA PORTOGRUARO, D.M. (1934). *Una gemma della laguna: l'isola di S. Clemente in Venezia. Monografia storico-artistica con documenti e illustrazioni inedite*, Venezia, Giudecca Industrie Poligrafiche Venete.
- DAL BORGO, M. (2009). *L'arte dei gallineri e la cucina dei volatili nella Repubblica di Venezia*, catalogo della mostra documentaria, Venezia, Archivio di Stato.
- FASSERA, P. (2003). *Costituzioni e ordinamenti per la riforma delle monache nella Venezia del Quattrocento*, in *Monastica et humanistica. Scritti in onore di Gregorio Penco*, a cura di F. Trolese, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, vol. I, pp. 353-415.
- FASSERA, P. (2014). *Tentativi di riforma dei monasteri femminili di Venezia prima del Concilio di Trento (sec. XV-XVI)*, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte.
- FRANK, M. (2004). *Baldassare Longhena*, Venezia, Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti.
- GALEAZZO, L. (2021a). *Autorità ecclesiastica e civile nell'iconografia dell'arcipelago veneziano tra XVI e XVII secolo*, in «In_bo. Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», *Dominio del sacro. Immagine, cartografia, conoscenza della città dopo il Concilio di Trento*, a cura di M. Bevilacqua, M. Folin, vol. 12, n. 16, pp. 186-197.
- GALEAZZO, L. (2021b). *Oltre i Lazzaretti: le isole della laguna veneziana come cordone sanitario d'emergenza in età moderna*, in *La città e la cura. Spazi, istituzioni, strategie, memoria / The City and Healthcare. Spaces, Institutions, Strategies, Memory*, a cura di M. Morandotti, M. Savorra, Torino, Aisu International, pp. 47-60.
- GALEAZZO, L. (c.p.). *Santa Croce alla Giudecca: tessuto urbano e produttivo di un'area di margine*, in *I manoscritti di Santa Croce alla Giudecca*, a cura di F. Toniolo, H. Szepe, C. Ponchia.
- GUIDARELLI, G. (2015). *L'architettura dell'alimentazione nei monasteri veneziani*, in *Acqua e cibo a Venezia. Storie della laguna e della città*, a cura di D. Calabi, L. Galeazzo, Venezia, Marsilio, pp. 87-89.
- GUIDARELLI, G. (2018). *La cultura architettonica di Mechitar. Note sulla costruzione del monastero di San Lazzaro degli Armeni*, in «BAZMAVEP», vol. CLXXVI, nn. 1-2, pp. 88-106.
- GUIDARELLI, G. (2021). *Vita spirituale, pratica liturgica e architettura: verso un nuovo modello architettonico di monastero benedettino cassinese (XV-XVI secolo)*, in *The Network of Cassinese Arts in Renaissance Italy*, edited by A. Nova, G. Periti, Roma, Officina Libraria, pp. 81-94.
- LEONCINI, G. (1979). *La certosa di Firenze nei suoi rapporti con l'architettura certosina*, Salzburg, Institut für Anglistik und Amerikanistik Universität Salzburg.
- LEONCINI, G. (1987). *Architettura rinascimentale nelle chiese delle certose di Venezia e di Firenze*, in «Antichità Viva», vol. 26, nn. 5-6, pp. 82-87.
- MOINE, C. (2013). *Chiostrì tra le acque. I monasteri femminili della Laguna nord di Venezia nel Basso Medioevo*, Borgo S. Lorenzo, All'insegna del Giglio.
- Monasteri benedettini nella laguna veneziana* (1983), a cura di G. Mazzucco, Venezia, Arsenale.

- MORRESI, M. (2000). *Jacopo Sansovino*, Milano, Electa.
- PANCIERA, W. (2006). *Venetian Gunpowder in the Second Half of the Sixteenth Century: Production, Storage, Use, in Gunpowder, Explosives and the State. A Technological History*, edited by B.J. Buchanan, London, Routledge, pp. 93-122.
- PARRINELLO, S. (2012). *Oltre il modello architettonico. La misura delle architetture a Camaldoli, in Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali*, atti del terzo convegno internazionale di studi (Camaldoli, 21-23 settembre 2012), a cura di S. Bertocci, S. Parrinello, Firenze, Edifir, pp. 25-37.
- PENCO, G. (1984). *Vita monastica e società del Quattrocento italiano*, in *Riforma della Chiesa, Cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto*, atti del Convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo (1382-1443), Padova, Venezia, Treviso 19-24 settembre 1982, a cura di F. Trolese, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, pp. 3-41.
- SALVESTRINI, F. (2017). *Il giardino monastico*, in «Prati, verzieri e pomieri». *Il giardino medievale. Culture, ideali, società*, a cura di P. Caraffi, P. Pirillo, Firenze, Edifir, pp. 99-117.
- SORRENTINO, E. (2013). *L'isola di San Francesco del Deserto*, in *Architettura eremitica. Sistemi progettuali e paesaggi culturali*, atti del quarto convegno internazionale di studi (La Verna, 20-22 settembre 2013), a cura di S. Bertocci, S. Parrinello, Firenze, Edifir, pp. 341-345.
- STABENOW, J. (2021). *Architecture and Self-representation of religious Orders: A Case Study of the Secular Canons of San Giorgio in Alga*, in *The Network of Cassinese Arts in Renaissance Italy*, edited by A. Nova, G. Periti, Roma, Officina Libraria, pp. 61-80.
- STUCCHI, S. (1959). *Fari, campanili e mausolei*, in «Aquila nostra», n. XXX, pp. 15-32.
- TOMASINI, G.F. (1642). *Annales canonicorum secularium S. Georgii in Alga*, Vtini (Udine), typis Nicolai Schiratti.
- TRAMONTIN, S. (1984). *Ludovico Barbo e la riforma di S. Giorgio in Alga*, in *Riforma della Chiesa, cultura e spiritualità nel Quattrocento veneto*, atti del Convegno per il VI centenario della nascita di Ludovico Barbo 1382-1443 (Padova, Venezia, Treviso 19-24 settembre 1982), a cura di F. Trolese, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, pp. 91-107.
- VECCHI, M. (1983). *Chiese e monasteri medioevali scomparsi della laguna superiore di Venezia. Ricerche storico-archeologiche*, Roma, L'Erma di Bretschneider.
- VOLTOLINA, G. (1997). *Itinerari cistercensi nella laguna veneta*, in «Ateneo Veneto», vol. XXXV, pp. 57-88.
- ZECCHIN, M.C. (1996). *Le cavane di Venezia*, tesi di laurea, Università Iuav di Venezia.

Elenco delle fonti archivistiche o documentarie

- Venezia. Archivio di Stato. Consiglio dei dieci, Deliberazioni, Comuni. Reg. 27, ff. 25v-33r.
- Venezia. Archivio di Stato. Miscellanea materie miste notabili. B. 95.
- Venezia. Archivio di Stato. Procuratori di San Marco, De Supra. B. 405, fasc. 2, f. 11r-v.
- Venezia. Archivio di Stato. Sant'Andrea della Certosa. B. 36, fasc. 1.
- Venezia. Archivio di Stato. San Clemente. B. 5, fasc. 2.
- Venezia. Archivio di Stato. San Clemente. B. 5, fasc. 3, ff. 2r, 5r e 24r.

INDICE / TABLE OF CONTENTS

Interrogarsi su capacità adattive e crisi passate in un mondo di nuove sfide: istruzioni in breve	V
<i>Questioning Adaptive Factors and Past Crises in a World of New Challenges: Brief Instructions</i>	
ROSA TAMBORRINO	

INDICE GENERALE

OVERALL TABLE OF CONTENTS	XXVII
---------------------------	-------

TOMO / BOOK 2

Adattabilità in circostanze ordinarie	3
<i>Ordinary Conditions Adaptability</i>	
CHIARA DEVOTI, PELIN BOLCA	

2.01	12
-------------	----

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale

Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations

Norme e regole, tra adattamento e resistenza, nella città e negli insediamenti: la documentazione d'archivio e la costruzione reale	13
<i>Norms and Rules, Between Adaptiveness and Resistance, in Towns and Settlements: Archival Documents and True Realisations</i>	
CHIARA DEVOTI, ENRICA BODRATO, ZSUZSANNA ORDASI	

Quando Barcellona si veste di corte. Il sottile equilibrio tra cerimoniale monarchico e il rispetto della propria identità durante il Seicento	17
LAURA GARCÍA SÁNCHEZ	

Il contributo di Antonio Bernasconi alla fondazione de La Nueva Guatemala de la Asunción	27
DANILA JACAZZI, GIADA LUISO	

La Farmacia Mauriziana nell'isolato Santa Croce di Torino: documenti per una storia dell'istituzione e per la lettura del contesto urbano CRISTINA SCALON	39
Strumenti di rilievo per la comprensione di spazi storici in trasformazione: il caso del Seminario di Ivrea MICHELE DE CHIARO	52
Il potere delle professioni tecniche a palazzo di città: risposte al «limite» a Torino nell'Ancien Régime ELENA GIANASSO	62
Un settore urbano di Torino trasferito dalla sanità all'industria: documenti d'archivio per l'ex Sanatorio San Luigi Gonzaga ENRICA BODRATO, CHIARA DEVOTI	73
Lo "Sporting" a Torino, centro di svago nato per l'élite industriale: un polo urbano GIOSUÈ BRONZINO	84
Elaborare il lutto per i caduti assegnandone la memoria ai posteri. Monumenti e targhe commemorative dopo la Grande Guerra: il caso di Roma Esquilino CARMELO GIUSEPPE SEVERINO	94
Architettura in piedi come archivio: la costruzione reale quale documento dell'era socialista nei paesi dell'ex blocco sovietico ZSUZSANNA ORDASI	99
La crescita verticale della città di Messina: le sopraelevazioni degli isolati del Piano Borzi GRAZIANO TOMASELLO	107
Epistemological Change of Critical Cartography and Photogrammetry Scanning on the Heritage Scene HAJAR AL-BELTAJI, AHMED ADHAM	120
2.02	132
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life	
La regola, l'adattamento, la resilienza: trasformazioni di spazi e funzioni dei complessi per la vita religiosa <i>Rule, Adaptation and Resilience: Transformations of Spaces and Functions of Complexes for Religious Life</i> ANDREA LONGHI, ARIANNA ROTONDO	133

L'agire architettonico resiliente delle comunità religiose, tra regole e contesti ANDREA LONGHI	135
Architettura canonica: persistenze e adattamenti (XII-XVI secolo). Alcuni esempi nel nord-ovest d'Italia ILARIA PAPA	148
Adattabilità architettonica, funzionale e culturale: ordini e congregazioni religiose nella laguna di Venezia in età moderna LUDOVICA GALEAZZO	160
Farsi spazio e costruire intorno: resilienza funzionale e ricostruzione di monasteri benedettini nel XV e XVI secolo GIANMARIO GUIDARELLI	174
Dalla chiesa di S. Maria del Patrisanto alla chiesa dei Teatini: l'evoluzione storico-architettonica del complesso religioso a Piazza Armerina ROSSANA RAVESI	187
Resilienza del sacro negli spazi conventuali: un caso di diritto d'asilo a Savona nel XVIII secolo WALTER LEONARDI	197
Gli spolia del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Mica Aurea, Roma. Sistemi di rinnovamento: distruzione e rimaneggiamento del paesaggio monastico ANGELICA FEDERICI, MARIA CHIARA GIORDA, SILVIA OMENETTO	205
Discontinuità e permanenze nel monastero camaldolese di Santa Maria degli Angeli a Firenze nel corso di sette secoli di storia GIANLUCA BELLI, CHIARA RICCI	213
La resilienza della prevostura di Oulx tra Medioevo ed Età Moderna ALESSANDRA PANICCO	225
Il complesso conventuale di San Nicolò ai Celestini in Bergamo tra adattabilità funzionale e mantenimento della vocazione spirituale e sociale ANTONELLA VERSACI, ALESSIO CARDACI	238
2.03	250
Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability	
Uno "Stato nello Stato": città e Ordine di Malta tra persistenza e nuove adattabilità <i>A "State in a State": the City and the Order of Malta Between Continuities and Adaptability</i> FEDERICO BULFONE GRANSINIGH, VALENTINA BURGASSI	251

Strutture medievali in transizione e la rete urbana: Rodi tra Bisanzio e l'Ordine dei Cavalieri Ospitalieri di San Giovanni in Gerusalemme KATERINA B. KORRÈ	254
Gli insediamenti urbanistici degli Ordini Religioso-Militari nei Borghi Extra Moenia: il caso di Bologna comparato con gli insediamenti francesi GIAMPIERO BAGNI	264
L'ospedale della Ss. Annunziata di Sulmona e la gestione territoriale dei Gerosolimitani RAFFAELE GIANNANTONIO	272
2.04	284
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities	
Autorità centrale e potere locale: dialoghi per l'adattabilità delle città <i>Central Authority an Local Power: Dialogues on the Adaptability of Cities</i> ELENA GIANASSO, MARIA VITTORIA CATTANEO	285
Poteri e contrattazione: professioni tecniche tra Stato e Città nel Piemonte sabauda MARIA VITTORIA CATTANEO, ELENA GIANASSO	288
Rappresentazioni a confronto: architettura nella Ferrara del Settecento. Il caso del palazzo arcivescovile BENEDETTA CAGLIOTI	300
Una nuova Costituzione territoriale? Città e governi centrali in Piemonte e in Toscana nella crisi dell'Antico Regime ANTONIO CHIAVISTELLI	309
Pietro Bracci, architetto «impiegato al servizio straordinario» del governo pontificio nel primo Ottocento IACOPO BENINCAMPI, EMANUELE GAMBUTI	322
Lo Stato alla sua periferia: governo urbano e pianificazione a Nizza Marittima sotto la Restaurazione (1815-60) BETSABEA BUSSI	332
Autorità centrale, governo locale, élite culturale: aspirazioni e adeguamenti nel dibattito urbanistico a Salerno all'alba del XX secolo VALENTINA ALLEGRA RUSSO	345
Il destino degli insediamenti storici siciliani tra abbandono e trasformazioni incontrollate. Riflessioni sugli attuali strumenti normativi CHIARA CIRCO	358

-
- 2.05** 368
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano**
- Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area**
- Forme di controllo e resistenza nella città tra Ottocento e Novecento. Casi di studio attraverso l'analisi delle fonti espresse dal territorio urbano 369
- Forms of Control and Resistance in the City Between the Nineteenth and Twentieth Centuries. Case Studies Through the Analysis of Sources Expressed by the Urban Area*
- LIDIA PICCIONI, MARIA JOÃO VAZ
- “Baraccati” tra le industrie: vita quotidiana e abitare operaio a Sesto San Giovanni durante il fascismo 371
- STEFANO LATINO
- Le politiche abitative dell'Estado Novo: casas económicas e casas desmontáveis a Lisbona tra il 1933 e il 1945 381
- FRANCESCO OLIVA
- Sgomberi e barricate. Ordine pubblico e autorganizzazione nelle occupazioni abitative romane degli anni settanta 393
- GIULIA ZITELLI CONTI
- La lotta alla desideologización nella Madrid postfranchista: il caso Enrique Tierno Galván (1979-1986) 402
- ENRICO GIORDANO
- Le condizioni igieniche delle scuole durante l'Italia liberale: fonti per comprendere 415
- MANUELE GIANFRANCESCO
- Il manicomio e la città: le fonti del territorio per la storia dell'istituzione manicomiale 424
- ELENA SASSO D'ELIA
- 2.06** 433
- La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée**
- The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée**
- La città mediterranea e i suoi margini nella longue durée 434
- The Mediterranean City and its Edge on the Longue Durée*
- EMMA MAGLIO

La Ripa Maris di Genova dal Medioevo all'età moderna: trasformazioni e lunga durata di una infrastruttura complessa a confine tra città e porto SARA RULLI	437
Napoli e il Campus veteris extra moenia MASSIMO VIGONE	451
Rimodellamenti delle mura e riconfigurazioni urbane: il caso di Firenze GIANLUCA BELLÌ	461
Eliminazione o creazione di un nuovo margine per la città? Crotona e la dismissione delle mura nel processo di trasformazione urbana, XIX-XX secolo BRUNO MUSSARI	473
La demolizione della muraglia cristiana della città di Valencia (XIX secolo): un nuovo assetto urbano tra crisi economica e identità culturale MARIA VONA	486
2.07	497
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory	
La ricerca della giusta dimensione. Progettare la città e il territorio per unità spaziali 'adeguate' <i>The Research for the Right Dimension. Designing the City and the Territory</i> CAROLINA GIAIMO	498
Declinazioni della "giusta dimensione" RUBEN BAIOTTO, GIULIO ERNESTI	502
Luoghi centrali e spazio di relazione nel progetto urbanistico postbellico BERTRANDO BONFANTINI	515
La ricerca della giusta dimensione. La pianificazione intercomunale e il VI° Congresso dell'INU (Torino 1956) CAROLINA GIAIMO	524
L'esigenza di una dimensione intercomunale per Torino. Riflessioni sul ruolo della pianificazione sovracomunale per il governo del territorio CARLO ALBERTO BARBIERI, VALERIA VITULANO, GIULIO GABRIELE PANTALONI	533
Le aree di trasformazione in Torino. Spazi urbani residuali e nuova progettualità adattiva ROBERTA FRANCESCA ODDI	544

Roma, Città Metropolitana anomala: progetto e adattamento PAOLO GALUZZI	558
Visioni e pianificazioni per lo sviluppo alla prova del tempo. Il caso di Bari FRANCESCA CALACE	567
The Regeneration the Eastern Area of Naples Between Civic University, Micro-Interventions and Implementation Planning EMANUELA COPPOLA, CARLES CROSAS ARMENGOL	579
Prospettive di pianificazione del welfare territoriale a partire dalla dimensione comprensoriale. Una simulazione su un caso ligure GIAMPIERO LOMBARDINI, VALENTINA BONFIGLIO	590
2.08	601
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities	
Fabbriche e città in rapporto di reciproca adattabilità <i>Relationship of Mutual Adaptiveness Between Factories and Cities</i> SIMONA TALENTI, ANNARITA TEODOSIO	602
Le architetture produttive tra abbandono, resilienza e riuso. Il caso delle Filande di Sarno (SA) ERSILIA FIORE	604
Rigenerazione urbana del patrimonio industriale dismesso. Lo stabilimento Boranga a Montebelluna (Italia) ENRICO PIETROGRANDE, ALESSANDRO DALLA CANEVA, MASSIMO MUCCI	616
Aree industriali in zona pisana: uno sguardo tra passato e futuro SIMONA TALENTI	627
La vetreria Saint-Gobain di Caserta tra echi del passato e scenari futuri ANNARITA TEODOSIO	638
«Un edificio non è solo malta e acciaio»: un incipit per la storia di una fabbrica italiana di provincia LUISA SMERAGLIUOLO PERROTTA	647
L'architettura dell'industria creativa nella Cina contemporanea MARIA PAOLA REPELLINO	657

- 2.09** 668
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento**
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century
- L'industria e il territorio: politiche industriali e trasformazioni urbane nell'Europa del secondo Novecento 669
Industry and Territory: Industrial Policies and Urban Transformations in Europe in the Second Half of the 20th Century
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno per lo sviluppo industriale delle aree urbane (1957-1993) 679
 AMEDEO LEPORE, STEFANO PALERMO, ANDREA RAMAZZOTTI
- Un intervento "straordinario". Politiche industriali e trasformazioni urbane nel Molise della seconda metà del Novecento 691
 MADDALENA CHIMISSO, ILARIA ZILLI
- Nuove funzioni per il patrimonio industriale dismesso. Studi e progetti in Abruzzo 704
 CLARA VERAZZO
- 2.10** 714
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano**
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock
- Abitare il cambiamento. Studiare le trasformazioni ordinarie del patrimonio residenziale urbano 715
Inhabiting Change. Studying Ordinary Transformations of the Urban Residential Stock
 GAIA CARAMELLINO, FILIPPO DE PIERI
- Abitare il Rinascimento in Età Contemporanea 718
 MICHELE NANI
- Una storia dei danchi giapponesi: transizioni architettoniche, sociali ed economiche dal dopoguerra a oggi 727
 JOSEPHINE BUZZONE

-
- Retrofitting Tarchomin (PL). Adapting a Plattenbau Neighbourhood to Current Living Practices 737
KAROLINA PACZYNSKA, MARIO PARIS
- System of Fragments. Recurring Features and Urban Impact of Post-War Middle-Class Mass Housing 749
NATALIA VOROSHILOVA, GIULIO GALASSO
- I villaggi urbani di Ottorino Marcolini, o il posto delle fragole dell'ingegnere di Dio 760
ANDREA CANCLINI
- Verso modelli abitativi sostenibili, adattivi e innovativi negli interventi di Social Housing: una sperimentazione a Parigi 774
CRISTINA COSCIA, SUBASH MUKERJEE, BIANCA LUDOVICA PALMIERI, CHIARA QUINTANAL RIVACOBA
- 2.11** 785
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa?**
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
- “Megastrutture”, fra Welfare e nuove forme dell’abitare. Enclave o spazi di resilienza sociale e insediativa? 786
“Megastructures”, Between Welfare and New Forms of Living. Enclaves or Spaces of Social and Settlement Resilience?
PATRIZIA MONTUORI, PATRIZIA BATTILANI, PAOLA RIZZI
- Le megastrutture e l’utopia urbana: Iannis Xenakis e la Città Cosmica 790
RAFFAELE GIANNANTONIO
- Il Virgolone a Bologna (1975-1978) Una megastruttura ‘progettata’ dagli abitanti 801
LORENZO MINGARDI
- Nelle pieghe di un progetto moderno 813
PAOLA SCALA
- La(b)nera, un laboratorio urbano permanente in un quartiere di fondazione a Matera 822
CHIARA RIZZI
- Una megastruttura ante litteram nella Roma di fine anni Trenta. L’intensivo in viale Eritrea di Cesare Pascoletti 833
FABRIZIO DI MARCO

- Le “città delle colonie” sulla costa romagnola nel secondo dopoguerra: tra eredità fascista e ricostruzione 844
MICAELA ANTONUCCI, SOFIA NANNINI
- Le case-albergo di Luigi Moretti: un «Centro urbano concentrato in un solo edificio a sviluppo verticale» nella Milano della ricostruzione 856
CECILIA ROSTAGNI
- Il Quartiere della Banca d'Italia dell'Aquila: costruzioni e ricostruzioni di un'identità sociale 863
SIMONETTA CIRANNA
- PS⁵G: una sperimentazione progettuale di città adattiva e sostenibile 873
PAOLO BELARDI, VALERIA MENCHETELLI, GIOVANNA RAMACCINI, MONICA BATTISTONI, CAMILLA SORIGNANI
- Megastrutture per recuperare il patrimonio. I Contratti di Quartiere e il caso di Atessa 884
MARCO FELLI, VINCENZO DI FLORIO, CARLA DI LALLO
- 2.12** 895
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità**
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
- Paesaggi funebri urbani. Restauro e riconfigurazione tra memoria e contemporaneità 896
Urban Funeral Landscapes. Restoration and Reconfiguration Between Memory and Contemporaneity
PAOLO GIORDANO
- Del cimitero nolano. Città come memoria e paesaggio dell'oltre 900
SAVERIO CARILLO
- L'Alter Südlicher Friedhof di Monaco di Baviera e Hans Döllgast 914
RAFFAELE AMORE
- Il complesso cimiteriale napoletano di S. Maria del Pianto: conoscenza e conservazione di un paesaggio pluristratificato 926
MARINA D'APRILE, LUANA LANZA
- “Perished” Memory of the Istanbul Land Walls Cultural Landscape: Cemeteries 938
DIDEM AKANSU, FIGEN KIVILCIM CORAKBAS
- Complessi monumentali funebri in Francia. Il Cimitero di Père Lachaise tra valorizzazione ed iperaccessibilità 948
ADRIANA TREMATERRA, ROSA DE CARO

-
- Territori funebri balcanici. Il Cimitero Monumentale di Mirogoj in Croazia 959
ENRICO MIRRA
- Il cimitero comunale monumentale Campo Verano a Roma: caratteri
distintivi e identitari frutto di una stratificazione nel tempo 970
ROBERTO RAGIONE
- Memoria e conservazione per il reintegro dei sistemi cimiteriali nella trama
urbana, il caso del Cimitero Britannico di Napoli 982
DOMENICO CRISPINO, CORRADO CASTAGNARO
- Il Giardino storico di Santa Maria della Fede a Napoli. Da Cimitero degli
Inglesi a parco pubblico 991
ANGELA D'AGOSTINO, ROSA SESSA
- La collina cimiteriale di Poggio Reale a Napoli. Un restauro architettonico e
paesaggistico contro la dissoluzione della memoria e del ricordo 1003
PAOLO GIORDANO
- Il valore del Mausoleo Schilizzi a Napoli: tra passato e contemporaneità 1013
CORRADO CASTAGNARO, DOMENICO CRISPINO
- Forme di memorie e forme di progetti. Cimiteri-musei: verso nuove frontiere 1024
GIOVANGIUSEPPE VANNELLI
- 2.13** 1032
- Spazi collettivi "introversi": trasformazioni, mutazioni,
evoluzioni del palazzo città**
**"Introverted" Collective Spaces: Transformations,
Mutations, Evolutions of the City-Palace**
- Da Diocleziano a Louis I. Kahn: permanenze e mutazioni del palazzo-città 1033
MARCO FALSETTI
- Aspetti tipo-morfologici dell'edificio-città 1037
MARIAGRAZIA LEONARDI
- Le archeologie urbane del GRAU. Alcune riflessioni sugli edifici-città del
gruppo romano architetti e urbanisti 1042
PINA (GIUSI) CIOTOLI
- A Contemporary Discussion of Boundaries Between Space, Place, and Time.
Spatial Transitions Seen Through Architecture and Fine Art Theories 1052
MICKEAL MILOCCO BORLINI, JAMES ACOTT-DAVIES
- La strategia del vuoto. La progettazione del margine nell'architettura di
Antonio Monestiroli 1058
ALESSANDRO MAURO

2.14	1066
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	
The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts	
L'azione della "creatività urbana" nella città contemporanea: gli effetti sui contesti	1067
<i>The Action of "Urban Creativity" in the Contemporary Cities: the Effects on the Contexts</i>	
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
La creatività urbana nel dialogo con la città e il contesto architettonico	1071
ORNELLA CIRILLO, MARIA TERESA COMO, LUCA BORRIELLO	
Analisi e prospettive dei contesti di creatività urbana in Italia	1089
SILVIA SCARDAPANE	
Torino e la creatività urbana. 20 Anni di storia tra luci e ombre (2001-2021)	1103
LINDA AZZARONE	
Percorsi di creatività urbana tra rappresentazione spaziale, rivendicazione sociale e artwashing. Il caso di Roma	1114
FABIO COLONNESE, LORENZO GRIECO	
Muralismo sardo e contesto sociale: il caso di Orgosolo	1125
ROBERTA VANALI	
La street art nel paesaggio dei centri storici. compatibilità, conservazione e valorizzazione. Il caso dei piccoli centri molisani	1131
MARIA VITIELLO	
La street art decora o riqualifica?	1142
CARLA ZITO	
Scrittura e spazi urbani nel mondo contemporaneo. Un caso di studio	1152
AURA RACIOPPI	
Spazi per l'apprendimento diffuso: modelli di scuole per le contemporanee comunità dei borghi rurali in Sardegna	1161
LINO CABRAS	
Linee astratte. Spazi per la didattica e il culto del corpo nelle colonie estive degli anni trenta in Italia come ipotesi per un'edilizia scolastica post-COVID 19	1169
PAOLO SANZA	

-
- 2.15** 1178
- Città e architetture per l'infanzia**
City and Architecture for Children
- Città e architetture per l'infanzia 1179
City and Architecture for Children
 SARA DI RESTA, GIORGIO DANESI, CHIARA MARIOTTI
- La «vigile cura» delle istituzioni sociali Marzotto a Valdagno: architetture
 adattive per l'infanzia e la scuola tra Novecento e nuovo millennio 1182
 GIORGIO DANESI, VERDIANA PERON
- Schulbau. Spazio educativo e innovazione nella scuola primaria. Il dibattito
 architettonico in Germania [1946-2022] 1195
 ANDREINA MILAN
- Le scuole rurali come esempio di architettura resiliente: il caso dell'asilo
 montessoriano di Scauri 1206
 ANGELA PECORARIO MARTUCCI
- Tipi e contesti. Uno studio sulle scuole milanesi del secondo dopoguerra 1217
 CARLA BALDISSERA, CRISTINA RENZONI, PAOLA SAVOLDI
- 2.16** 1232
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico
 dopo la pandemia**
**Step Change. The Use of the Architectural Heritage After
 the Pandemic**
- Cambio di passo. La fruizione del patrimonio architettonico dopo la pandemia 1233
Step Change. The Use of the Architectural Heritage After the Pandemic
 MARCO PRETELLI, ANDREA UGOLINI, LEILA SIGNORELLI, ALESSIA ZAMPINI,
 MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Tra fruizione e conservazione: il caso studio del Portico della Gloria, narcece
 della Cattedrale di Santiago de Compostela 1235
 ANNA BONORA, KRISTIAN FABBRI
- Scenari digitali per il controllo della qualità dell'aria indoor della sala dei
 tirannicidi al MANN 1249
 MARCO PRETELLI, FRANCESCA CASTANÒ, LEILA SIGNORELLI, AMANDA
 PIEZZO, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Polveri, salute e conservazione del patrimonio culturale: il caso studio del
 MANN di Napoli 1259
 CRISTINA TEDESCHI, GABRIELLI ALESSIO

- I Luoghi della Cultura dopo la pandemia: Continuità e Cambiamento** 1271
MARCO PRETELLI, LEILA SIGNORELLI, MARIA ANTONIETTA DE VIVO
- Patrimonio culturale e transizione digitale. Tattiche per una comunicazione consapevole** 1278
CHIARA MARIOTTI, ALESSIA ZAMPINI, ANDREA UGOLINI
- Una piattaforma integrata per la conservazione e la fruizione turistica del patrimonio culturale: opportunità e sfide della digitalizzazione** 1292
EMMANUELE IACONO, GIANVITO MARINO VENTURA
- Riusi immateriali. La valorizzazione del patrimonio ecclesiastico tra tecnologie digitali e allestimenti temporanei** 1305
STEFANIA POLLONE